

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture
numero quarantasei
luglio-dicembre duemilaventidue

Salute!

Schellino
Tolstoj
Alzheimer
Coronavirus
anatomia patologica
mal d'Occidente
Saramago
Dostoevskij
Carlo Levi
Cechov
Celine
Satta
Cattafi



ADDA
EDITORE

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XXIII, numero 46
luglio-dicembre duemilaventidue



Mario Adda Editore

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture

ANVUR: rivista scientifica di Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)

Direzione: Lino Angiuli, Daniele Maria Pegorari, Raffaele Nigro

Redazione: Gina Cafaro, Esther Celiberti, Maria Rosaria Cesareo, Achille Chillà, Delio De Martino (*direttore responsabile*), Milica Marinković, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti, Salvatore Ritrovato, Carmine Tedeschi

Segreteria: Maria Pizzarelli, Marilena Squicciarini

Il fascicolo presenta opere di Silvia Venuti; in copertina: *Sono tra quelli*, 2005, acrilico, 20x30.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Si collabora per invito.

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo:

incrocirivistaletteraria@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)

ISSN 2281-1583

© Copyright 2022

Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web: <http://www.addaeditore.it>

e-mail: addaeditore@addaeditore.it

Pubblicato nel mese di dicembre 2022 da Mario Adda Editore - Bari

Un sogno neogotico: Schellino e la taumaturgia dell'arte

un saggio di Claudia Ciardi

Il saggio si concentra sul potere curativo che il nesso fra parola, anche nei suoi affioramenti dalle lingue antiche, e creatività è in grado di liberare, e lo fa da un punto di vista assolutamente insolito: il manifestarsi del neogotico nell'architettura piemontese, così come interpretata e realizzata da Giovanni Battista Schellino, architetto attivo a Dogliani dal 1818 al 1905. Entriamo dunque in contatto con un mondo che ha creato strutture per il ricovero, la cura, la ritualità a partire da un'idea sentimentale dell'umano, radicata nel territorio, sollecita nei confronti dell'altro e nella propria autorappresentazione. Lo scritto a firma di Claudia Ciardi è accompagnato da un percorso visivo a cura di Daniele Regis – responsabile scientifico per il settore architettura di Il CuNeo gotico e coordinatore delle attività su 'Schellino 200'.

La presenza di Giovanni Battista Schellino (Dogliani, 1818-1905), geometra, architetto, cultore autodidatta e lettore degli antichi copre quasi un secolo. E cade in un periodo di grandi cambiamenti, nonché contrasti. L'Ottocento infatti vive restaurazioni e rivoluzioni, elogia modelli educativi e sociali inclini a un ritorno alla natura e intanto si avvia ad alcune delle maggiori conquiste scientifiche della modernità. Ci consegna un paradigma di urbanesimo – e l'idea di *urbanitas* che vi si associa – di cui possiamo considerarci gli eredi pur fra sostanziali attriti. Le città di oggi infatti con le loro estese, stranianti periferie, i margini e quindi le diverse marginalità dilatate all'inverosimile, ci fanno sembrare la città ottocentesca, per quanto teatro di molte mutazioni, nei suoi assetti strutturali e nei suoi piani organizzativi (si vedano le dinamiche in atto nelle allora nascenti metropoli), un'entità conservatrice sebbene avviata a gran velocità sulla pista del progresso, un luogo intimo, uno spazio abitabile e per certi versi rassicurante, in virtù delle sue matrici storiche ancora ben riconoscibili. Ciò in netta opposizione al senso di perdita, non-luogo, annullamento che domina i centri urbani contemporanei, improntati a un'iperconnettività che tende a sostituire le relazioni reali.

Un esempio su tutti ad avvalorare questo spunto: nella lunga emergenza sanitaria che abbiamo attraversato si è sentito parlare molto poco di gestione territoriale della malattia, di assistenza domiciliare del contagiato. Senza sintomi manifesti o con una sintomatologia blanda ci si poteva (può) isolare in casa propria nell'attesa, una volta guariti, di essere reintegrati nella collettività. È chiaro come nell'odierna solitudine e desertificazione del tessuto cittadino, il malato divenga il solitario per eccellenza. Una mancanza di cura, in senso stretto e allargato, la quale si ripercuote anche su una visione di più ampio respiro che sarebbe chiamata

a individuare nei luoghi abbandonati, negli edifici pubblici dismessi, spazi per la socialità, per l'incontro e l'educazione civica.

Quale dunque il senso di un ragionamento sul neogotico adesso? La riflessione su uno stile dell'architettura sfuggente, forse il più ambiguo fra quelli praticati anche per i suoi stessi interpreti, può sembrare al giorno d'oggi quantomeno stravagante. Oltretutto nella pubblicistica d'arte se parlare di Botticelli o Caravaggio o di rinascimento e finanche – ma già un po' meno – di barocco delimita un orizzonte abbastanza intuitivo, cioè ancora non ci si perde a collocare visivamente e storicamente certe opere entro queste direttrici, protendersi al gotico, per non dire neogotico, è senz'altro fare riferimento a un qualcosa che viene percepito come lontano, se non incomprensibile. Infine, in un tempo, il nostro, che consuma tutto a folle velocità, che sembra aver dimenticato la pazienza dell'attesa, quel necessario volgere e armonizzare se stessi ai ritmi naturali, dove il rapporto col mondo rischia di risolversi in uno sradicamento che assume i tratti dell'alienazione, è forse ancor più difficile riavvicinare a certi valori, a certe radici per l'appunto. E la celebrazione neogotica scaturisce proprio da più intime e rituali sorgive che noi troppo spesso ormai fatichiamo a raggiungere.



Daniele Regis, *Caritas Christi urget nos, Ospedale Civico di Dogliani, Dogliani (Cn), Italia, 1998, Gelatina ai sali argento, formato 10x12cm, ©Daniele Regis.*
Veduta complessiva dal cortile e fronte principale dell'Ospedale civico di Dogliani, opera di G. B. Schellino (1888) (pubblicata in D. Regis, Giovanni Battista Schellino a Dogliani, Celid, 2006, pagg. 48-49)

Schellino e gli interpreti del neogotico nell'Ottocento hanno dato una personalissima e per certi versi eccentrica risposta a un disagio che è parte dell'avventura umana e che tuttavia due secoli fa si è fatto ancor più stringente. Allontanamento dai segni della propria identità, accettazione della perdita in nome di una fantomatica promessa di benessere che tutto avrebbe compensato. I rivolgimenti dell'oggi, ancora gravidi di imponderabili conseguenze, ci dicono quantomeno che il dibattito è ben lontano dall'essere esaurito e che la compensazione della perdita stimata è di là da venire. E per prima cosa sarà forse bene tornare ad avere dei sogni.

Bibliografia

Si offre di seguito una selezione di testi consultati nella stesura del presente saggio suddivisa in due nuclei tematici: I. Cataloghi e manuali sulle correnti artistiche dell'Ottocento, a partire dal romanticismo, con un richiamo ad alcune mostre recenti; II. Architettura, neogotico piemontese e suggestive analogie.

La rosa di titoli qui compilata è *funzionale agli argomenti trattati e non ha alcuna pretesa di esaurire le materie di riferimento*. Si tratta di letture, eventi d'arte, ipotesi di contatto organici all'esperienza di chi scrive e che concorrono all'intreccio di questo resoconto.

Nel rapporto fra neogotico, arte ottocentesca e perdita della natura si è inteso gettare un ponte fra costruzioni letterarie e progettualità degli ambienti urbani, passando in rassegna mutazioni, discontinuità, fratture aperte negli ultimi due secoli, fino a toccare la fotografia autoriale del Novecento. In particolare, il catalogo di Michele Pellegrino, idealmente a chiusura di questa lista, si pone come estremo contemporaneo di una narrazione del territorio che guarda con nostalgia a un'identità sommersa. Peraltro una nota introduttiva all'interno del suddetto lavoro riserva un cenno proprio alle colonie artistiche dell'Ottocento, in particolare alla pittura worpswediana di Paula Modersohn-Becker e al mio saggio ospitato da «incroci» 45, anno 2022: Claudia Ciardi, *Ut pictura poësis. Arte, parola e metamorfosi di Paula Modersohn-Becker*, pp. 118-131.

A sottolineare il continuum di una riflessione che intende unire le sponde della scrittura e delle arti visive, in mezzo alle quali l'architettura discende come musa ispiratrice a sua volta ispirata.

I

Damigella A.M., Durbé D., *La Scuola di Barbizion*, Fabbri Editori, Milano 1967.

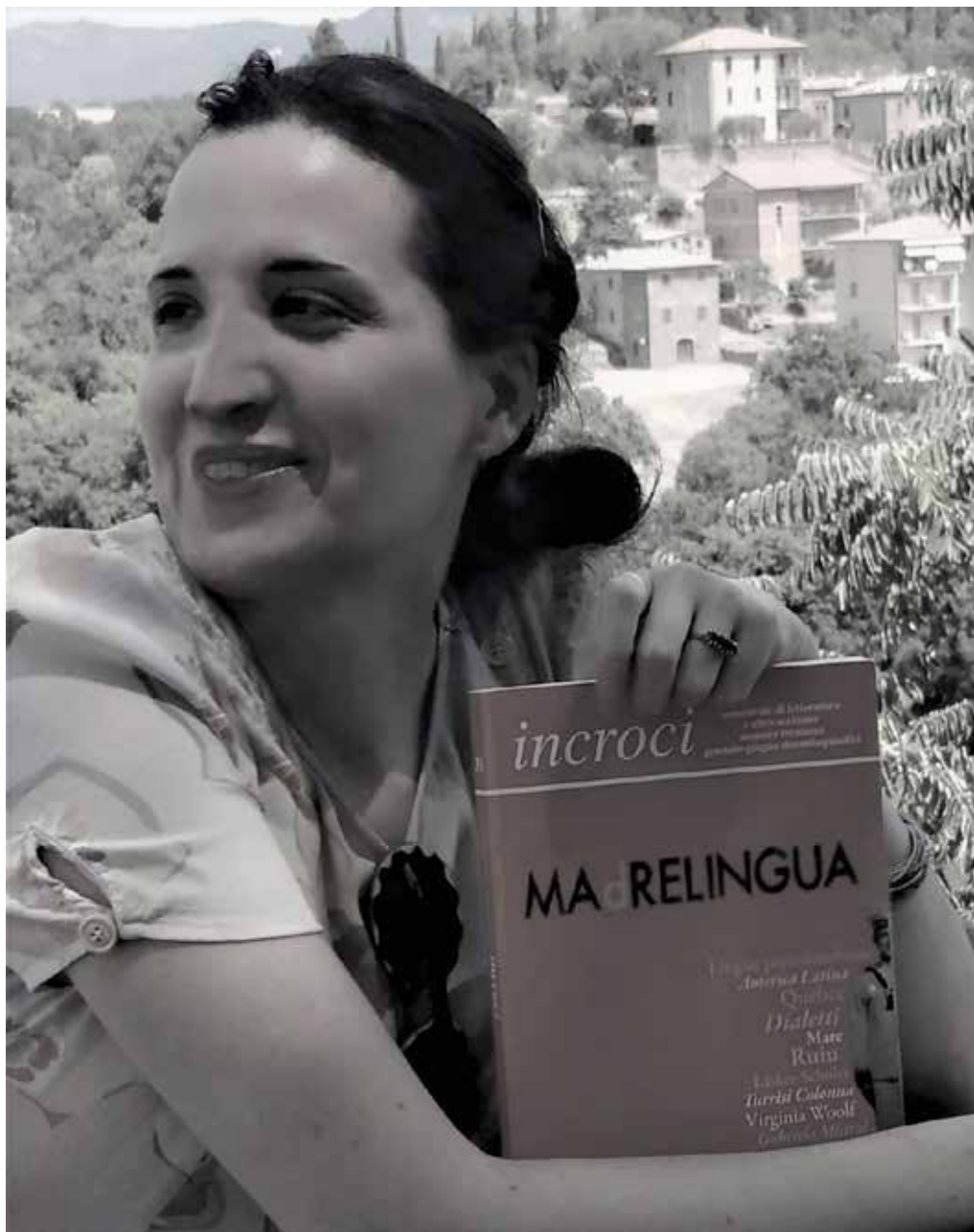
Goldin M., *Il giardino e la luna. Arte dell'Ottocento dal romanticismo all'impressionismo*, La nave di Teseo, Milano 2021; per la mostra *Dai romantici a Segantini* allestita al Centro culturale Altinate-San Gaetano Padova, 2022.

- Paule Quinsac A. (percorsi d'arte a cura di), *Divisionismo. La rivoluzione della luce*, Mets, catalogo della mostra al Castello di Novara, 2019-2021.
- Rebora S., Scotti A., *Vittore Grubicy De Dragon. Un intellettuale-artista e la sua eredità. Aperture internazionali tra divisionismo e simbolismo*, Pacini Editore, 2022, per l'esposizione al Museo della Città di Livorno.
- Salvagnini S., *I Nabis*, «ArteDossier», n. 304, Giunti, Milano 2013.
- Sulle tracce di Maurice Denis. Simbolismi ai confini dell'impero asburgico/Auf den Spuren von Maurice Denis. Symbolismus an den Grenzen des Habsburger Reichs*, Aa. Vv., Skira, 2007, catalogo bilingue in occasione delle mostre al Mart di Trento e Rovereto.

II

- Ciardi C., *Poesia dell'ordinario e audaci visioni. I duecento anni di Schellino in fotografia*, in «Atti e rassegna tecnica», LXXIII, 1, aprile 2019, pp. 122-123; Andrea Longhi, «Atti e rassegna tecnica», LXXV, 3, giugno 2022, pp. 108-109. Gli articoli prendono le mosse dalla cosiddetta *Trilogia neogotica* pubblicata da Sagep Editori di Genova (*Il CuNeo gotico*, 2016; *Neo-Gothic Cuneo*, 2018; *Giovanni Battista Schellino (1818-1905)*, 2021).
- Ciardi C. (due lezioni pubbliche a cura di): *Un cammino letterario intorno a G.B. Schellino dagli inediti dell'archivio* (alla base del saggio pubblicato in *Giovanni Battista Schellino (1818-1905)*, op. cit.); *Scrivere l'architettura. Schellino e la lezione degli antichi* (per la presentazione del lavoro di studio sui documenti d'archivio raccolti nel suddetto catalogo schelliniano). Questi spunti sono parzialmente confluiti anche in alcuni articoli divulgati sul mio blog «Margini in/versi»: *Vignolo – Neogotico contemporaneo* (su un progetto di Roberto Olivero); *Nel segno di Schellino e di Dante*.
- Regis D., *Roberto Gabetti: la fotografia come conoscenza*, in S. Giriodi, *Roberto Gabetti, architetto e fotografo*, Il Quadrante, Torino 2020.
- Juhani Pallasmaa J., *L'immagine incarnata. Immaginazione e immaginario nell'architettura*, Safarà Editore, Pordenone 2014.
- Pellegrino M., *Prima che il tempo finisca*, prefazioni di Daniele Regis e Walter Guadagnini, Mondadori Electa, Milano 2022.

Scandisce questo saggio un commento per immagini a cura di Daniele Regis. Due scatti dal ciclo “Langa neogotica”, i cui lavori costituiscono l'omonimo atlante che fa da compendio visivo al catalogo *Giovanni Battista Schellino (1818-1905)*, Sagep Editori, Genova 2021; gli altri documenti tratti dalle campagne che lo hanno preceduto e dall'allestimento delle mostre schelliniane in occasione del bicentenario celebrato nel 2018.



Claudia Ciardi, classicista e germanista (Pitigliano, Maremma, luglio 2022)

